

Le relazioni fra Elba e Corsica nel quadro delle ostilità Italo-Francesi

di Dominique Orsoni

Docente presso l'Università di Corte - Corsica

Per la Corsica, il problema della difesa strategica sorge dopo l'unificazione italiana ed assume rilievo al tempo della Triplice Alleanza, l'accordo stipulato da Austria-Ungheria, Germania e Italia alla data del 20 maggio 1882. Due anni prima, l'intervento armato della Francia sul territorio tunisino aveva bruscamente allontanato l'isola dalle vicine consorelle italiane, Sardegna ed Elba, con le quali aveva sempre mantenuto eccellenti rapporti. In quella disgraziata circostanza l'Italia - sprovvista di mezzi e di flotta - aveva dovuto abbozzare.

Ma l'umiliazione patita susciterà ben presto un movimento di opinione destinato ad esprimere aperta ostilità verso la Francia, con ripercussioni di grave portata sulla politica estera nazionale.

Subito dopo i fatti accennati, l'emarginazione della Francia appare scontata e totale. La "Triplice" viene aggiornata nel 1887 a vantaggio dell'Italia, che ottiene dalla Germania promesse di sostegno in cambio di comprensione diplomatica davanti all'ipotesi di guerra contro la Francia. La faccenda si complica quando il Cancelliere Tellier, addetto al Consolato francese a Cagliari, raggiunge nel 1887 La Maddalena - già appartenuta a Bonifacio e spina molesta nel dispositivo còrso - per verificare con ingenui pretesti lo stato delle fortificazioni, frettolosamente irrobustite. La stampa specializzata finge di ignorare i lavori in atto, ma il rapporto del Cancelliere Tellier precisa a chiare lettere che l'Italia riarma per reagire in misura adeguata alle iniziative prese dalla Francia a Saint Florent, Ajaccio, Porto Vecchio, *"allarmandosi soprattutto per ciò che viene eseguito a Bonifacio"*. Mentre la Sardegna affronta l'emergenza, lo stesso Re in compagnia del Principe di Napoli visita La Maddalena, nell'agosto 1889. Inoltre alla Marina è affidato l'incarico permanente di sorvegliare la zona, scacchiere decisivo di future operazioni.

Cosa accade in Corsica, nel frattempo? La primavera del 1881 registra l'ispezione ai porti meridionali della Prima Divisione della Squadra Navale, con quattro corazzate scortate da un nugolo di tor-



pediniere: l'ammiraglia ospita a bordo il Presidente della Camera dei Deputati, in viaggio di rappresentanza. L'esibizione di forza avrebbe dovuto annullare gli effetti di una vivace campagna di stampa volta a gonfiare la presunta vittoria del "nemico" durante le manovre simulate del 1888: è sottintesa la necessità inderogabile di potenziare l'organizzazione difensiva delle coste. I tradizionali legami di amicizia fra Italia e Francia, ormai compromessi, tendono a peggiorare in rapida successione d'eventi. Episodi di scarso conto generano fiammate d'intolleranza reciproca. A Roma, dimostrazioni isolate contro fedeli còrsi in pellegrinaggio inducono il governo di Parigi a bloccare alle frontiere i prelati francesi diretti in Italia. Per ritorsione, a Nizza viene impedita la cerimonia di inaugurazione del monumento a Garibaldi. La protezione della Corsica dalle minacce italiane diventa argomento di premiente interesse strategico; sull'altra sponda, La Maddalena è sottratta alla curiosità dei forestieri e dichiarata zona militare, provvedimento che ali-



Sede e stabilimento
Località Buraccio, 6
Tel. (0565) 940.135 - 940.156
57036 Porto Azzurro (LI) Italy
Fax 0565/933333
Partita IVA: 00206500498

eurit

**GRUPPO
BITOSSI**

S.p.A. Chimica Mineraria

menta ulteriori sospetti. Con troppa esagerazione si drammatizzano l'accresciuta potenza navale italiana, la misteriosa e temibile fortezza di La Maddalena a nord della Sardegna, le munite basi di La Spezia, Taranto e Palermo, con le quali può reggere botta soltanto Tolone. Come se non bastasse, si scopre che la sicurezza della Corsica è affidata ad un Ufficiale dell'Esercito: ironia, stupore, timore alimentano vibranti proteste e accese polemiche. Ci si rassegna forse a perdere l'isola e con essa, fiera custode delle rotte marittime, tutte le colonie africane? L'ipotesi catastrofica richiede misure di scampo, prevede soluzioni alternative, suggerisce proposte fantasiose che obbligherebbero il Paese a sacrifici economici intollerabili.

L'ombra ossessiva dell'Elba, proiettata giorno e notte su Bastia, crea enorme inquietudine. Ma quando la situazione sembra volgere al regresso, un avvenimento minore restituisce all'opinione pubblica il senso della misura ed alla diplomazia inattese prospettive. Nel 1898 a Bastia una folta comitiva - almeno cinquanta persone - decide una gita turistica estemporanea proprio a Portoferraio, tana avversaria assai temuta. Il "Corriere toscano" di Livorno pone in risalto l'accoglienza festosa riservata agli ospiti e rende onore come merita ad un *"lieto evento che ristabilisce dopo un decennio vincoli di amicizia tra due popolazioni isolate, la corsa e l'elbana"*. Sulle ali della retorica il giornale auspica *"che nasca per esse un'era di mutualità affettuosa"*. Gli sviluppi della politica estera, a livello europeo, sembrano dar ragione al temerario presagio: l'Italia riconosce il Trattato del Bardo e, di conseguenza, il Protettorato francese sulla Tunisia, da tre lustri causa di attriti e tensioni.

Altro segnale emblematico di schiarita, il secondo viaggio dei corsi all'Elba, nel maggio 1899. Capeggiati dal Sottoprefetto di Bastia, centocinquanta passeggeri provenienti da tutta l'isola s'imbarcano sul piroscafo *Insulaire*, destinazione Portoferraio. Ancora una volta emergono il garbo e la sensibilità della gente elbana. Tocca al *Petit*

Bastiais commentare soddisfatto nella cronaca: *"Sono venuti verso di noi senza i pregiudizi che assillano certi irredentisti (...). Quando Crispi deteneva il potere - epoca nefasta - gli elbani avevano seguito a provaresimpatia per noi, quella simpatia tanto più preziosa oggi che le nuvole accumulate sopra due grandi nazioni sono disperse"*. Le conclusioni suonano davvero lusinghiere: *"Noi abbiamo apprezzato l'Elba per i velieri che portavano il minerale di ferro alla fonderia di Toga e per l'aleatico di Portoferraio smerciato sulle banchine della costa. Ora sono i fratelli elbani a rendere omaggio ai bastiesi, con affettuose dimostrazioni popolari"*.

Malgrado qualche battuta d'arresto, taluni episodi equivoci, crisi rientrate e tanta diffidenza, le relazioni franco-italiane permangono accettabili e controllate fino alla vigilia della grande guerra, benché i due Paesi militino in opposti schieramenti. Poi accade l'imprevedibile, la situazione evolve turbinosa anche sotto il profilo militare e precipita verso lo sbocco fatale: la parola passa alle armi. Il 4 maggio 1915 l'Italia muta campo, denuncia il Trattato della Triplice Alleanza e combatte con gli alleati dell'intesa, futuri vincitori. Storia vecchia, fonte inesauribile di malevole diatribe e accese discussioni, consegnate ormai dagli esperti agli archivi ed ai libri di scuola. Chiusa la sanguinosa parentesi bellica, anche la Corsica assapora il gusto del successo, stordendosi al ritmo delle feste allestite per il centenario della morte di Napoleone, che cade nel 1921. Ovviamente l'isola d'Elba è associata d'imperio alle solenni celebrazioni: il 27 maggio il battello *Corte II* sbarca a Portoferraio una moltitudine esultante, ricevuta dalle Autorità e salutata dal professor Gino Cestari, Direttore dell'Istituto Tecnico locale. Ecco il succo della prolusione ufficiale: *"Lo scopo principale che Vi spinge da noi è, credo, questo ardente desiderio di visitare un luogo dove è chiusa una corrente di simpatia fraterna e reciproca, sigillata con dei legami indissolubili consacrati sui campi di battaglia del 1859 a Solferino e del*

FIAT

Sistema Usato Sicuro

AUTORALLY

s.a.s.

di Soria Roberto e C.

La tua FIAT sull'Isola

FIATSAVA

Località Antiche Saline

PORTOFERRAIO

Tel. (0565) 917831 - 917402

1915 contro austriaci e tedeschi".

A turbare il clima di ritrovata fiducia, la presa del potere in Italia da parte di Mussolini, nell'ottobre del 1922. I rapporti non tardano a incrinarsi, la questione corsa torna sulle pagine dei giornali ed all'esame delle rispettive Cancellerie, l'equilibrio strategico assorbe gli uffici studi degli Stati maggiori, con crescente preoccupazione. Oltre alla Marina, che si presume ancorata sui livelli di efficienza, spaventa la qualità dell'Aeronautica italiana, cui il regime fascista destina stanziamenti generosi e assidue cure. A Parigi si dibatte apertamente il tema di fondo: "Se la Corsica cadesse in mano all'Italia, quest'ultima potenza ne trarrebbe enorme vantaggio". Una commissione senatoriale, nominata a furor di popolo nel 1927, promuove una indagine a largo raggio sulle installazioni difensive della Corsica in caso di conflitto. I dati ottenuti sono disastrosi, al Governo centrale vengono richiesti provvedimenti immediati e soluzioni definitive. Non ostante lo scenario cupo, gli accordi provvisoriamente raggiunti da Laval e Mussolini nel 1935 convogliarono all'Elba l'ennesimo "pellegrinaggio" corso, ben cinquecento persone a bordo del *Città di Messina*. Spetta al Presidente dell'Associazione Combattenti (Giuseppe Cacciò N.d.r.) il compito rituale del saluto: contro ogni logica previsione costui sottolinea i solidi legami tra le due popolazioni, al di là di campagne propagandistiche che definiscono la Corsica "terra irredenta".

"I malintesi tra i nostri paesi sono stati preparati e voluti da personaggi potenti e interessati. Ma il

popolo, i nostri popoli si sono sempre amati e si ameranno sempre... sono fratelli...!"

Purtroppo l'onestà incontestabile di siffatta posizione morale non regge alla conquista dell'Etiopia, invasa dall'Italia quel medesimo anno: si riarma da ambo le parti, con caparbia volontà di rivalsa, sottraendo fondi ad opere di pace. Il 1938 segna una svolta angosciosa sul piano della preparazione militare, sostenuta da un martellante indottrinamento ideologico. La nuova collocazione dell'Italia nel concerto delle nazioni, ormai individuata con discutibile tempismo dal Duce, comporta scelte aberranti, rifiutate dal senso comune. La rivendicazione patriottica di "Tunisia, Corsica, Savoia" nel delirio dei gagliardetti e nel balenio dei pugnali da parata, anziché virile consapevolezza e nobile entusiasmo semina atroci dubbi e sofferta indignazione. L'occupazione della Corsica, nell'ambito delle operazioni di guerra ben note, sarà vissuta dai soldati elbani - loro malgrado protagonisti - come un autentico sopruso. La rappresaglia corsa seguita allo sbarco alleato del 1944 assume in certi casi l'aspetto atroce della vendetta gratuita. Sicché dovranno passare quarant'anni per vedere sanati gli esiti deleteri di questo pasticcio, col recupero degli antichi valori da parte di corsi ed elbani, nel quadro della promozione turistica accentuata e dell'idea d'Europa in progressiva maturazione.

(Riassunto della comunicazione al Convegno indetto dal Centro Nazionale di Studi Napoleonici e storia dell'Elba)





★ ★ ★ ★

Lido di Spartaia - 57030 PROCCHIO - Isola d'Elba
☎ 907.502/3 - Telex 590220

Il giorno 2 marzo 1994 è mancata a Roma la signora Giulia Zaghi, vedova del cav. del lavoro Vincenzo Cacciò, promotore della Fondazione Amedeo Cacciò.

Il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti partecipano il lutto;

La direzione de "LO SCOGLIO" prende parte al dolore della famiglia.



**IL MARE
DEVE
VIVERE**